

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

ORARIO SS. MESSE

BASILICA Viale Argonne, 56	
FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE Via Saldini, 26	
FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56
ore 10-12 e 16-19

02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

02-747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Don FABRIZIO MARTELLO

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

N° 13289202

SETTEMBRE 2023

Riprendono tutte le attività pastorali



ALL'INTERNO

Iscrizioni al Catechismo	p. 2
Corso fidanzati in preparazione al Matrimonio	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Ricordo del signor Mario Baldini	p. 3
Giornata Mondiale della Gioventù - Lisbona	p. 4-5
Assemblea Sinodale Decanale	p. 6
Il bene fa bene: Madre Elvira e il Cenacolo	p. 7
Proposta Pastorale dell'Arcivescovo	p. 8-10
Programma della Festa Patronale della Madonna del Rosario: 8 ottobre	p. 11
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 11
Fotocronaca e appuntamenti	p. 12

STAMPATO IN PROPRIO



Pronto per la scuola?
Un aiuto in più non fa mai male...



#BENEDIZIONEZAINETTI

Domenica 10 settembre alla Messa delle 10.00



#FOLLOWUS



PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO
Viale Argonne, 56 - 20133 Milano
Tel. 02-743479 - www.nereoachilleo.it
E-Mail segreteria@nereoachilleo.it

2023 - CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

IL CORSO INIZIA
MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2023 ALLE ORE 21.00

e si articola su **NOVE INCONTRI** che si svolgono presso la SALA PARROCCHIALE con ingresso da via Pannonia, 1 - alle ore 21.00 nei seguenti giorni:

Martedì 19 Settembre	Martedì 24 Ottobre
Martedì 26 Settembre	Martedì 31 Ottobre
Martedì 3 Ottobre	Martedì 7 Novembre
Martedì 10 Ottobre	Martedì 14 Novembre
Martedì 17 Ottobre	

Domenica 12 Novembre RITIRO SPIRITUALE S. MESSA alle ore 11.30 e PRANZO comunitario

Si invita a partecipare alle celebrazioni delle Messe domenicali

LE ISCRIZIONI

SI RICEVONO PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00 dal lunedì al venerdì
sabato 10.00-12.00 - Domenica la Segreteria è chiusa
Tel. 02-743479 E-Mail: segreteria@nereoachilleo.it
il modulo di iscrizione si può scaricare anche dal sito
alla voce sacramenti/matrimonio/corsi-per-fidanzati



Parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo - Oratorio San Carlo, piazza San Gerolamo 15, Milano

Catechismo
2023-2024



Date e giorni di ripartenza dei cammini:

3^a elementare dal 26 settembre martedì

4^a elementare dal 27 settembre mercoledì

5^a elementare dal 28 settembre giovedì

1^a media (CRESIMANDI 2023) dal 22 settembre venerdì

Orario incontri ordinario: 16.45 - 17.50



ISCRIZIONI
da **LUNEDÌ 11 settembre**
in **SEGRETERIA ORATORIO**
per 3^a-4^a-5^a elem. e 1^a media
Piazza San Gerolamo 15
da lunedì a giovedì dalle 17.00 alle 18.00,
venerdì dalle 17.30 alle 18.30

PER 2^a ELEM.: OPEN ORATORY 2023 (presentazione cammino)

DOMENICA 24 settembre
alle ore 16.00 in Oratorio

RECUPERA il certificato di battesimo se battezzati fuori Parrocchia (soprattutto "nei luoghi di vacanza").
Se non ancora battezzati, don't worry... ci pensiamo noi!!!

Parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo - Oratorio San Carlo - piazza San Gerolamo 15, Milano

Vostra-o figlia-o
inizia la
2^a elementare?

VI ASPETTIAMO (figli inclusi)
DOMENICA 24 settembre
alle ore 16.00 in **ORATORIO**
(piazza San Gerolamo 15)
per la

PRESENTAZIONE del
CAMMINO

P.S.: Se ti sei dimenticato il battesimo,
don't worry, ci pensiamo noi!

LA PAROLA DEL PARROCO



Nel mese d'agosto sono stato, come ogni anno, a Macugnaga, ai piedi della parete est del Monte Rosa, uno spettacolo della natura!

Immerso in un attimo di silenzio, contemplando le meraviglie del creato, si è affacciato in me il ricordo di quando nell'estate del

2002, per il gran caldo come quello di quest'anno, nel ghiacciaio del Belvedere si era formato il Lago Effimero che si temeva tracimasse. E mentre contemplavo estasiato questa montagna con le sue alte cime che superano i 4.500 mt: Signal o Gnifetti (dove c'è il rifugio più alto d'Europa, il Rifugio Margherita), Zumstein, Doufour, Nordend, ho pensato ai piccoli sassi sotto i miei piedi, frutto dell'erosione delle rocce nel tempo. E ho fatto una riflessione: il mondo, come queste montagne, si sta sbriciolando. E ora mentre scrivo, mi sovviene anche del fortunale del 25 luglio che ha colpito Milano, in particolare la zona est e il nostro viale Argonne, sradicando grandi alberi, spezzando rami e tronchi, scoperciando pericolosamente tetti, rompendo finestre e vetri (tutto questo anche in Basilica e in Oratorio) ... e ho pensato alla forza della natura che tutto più distruggere e all'impotenza dell'uomo.

Forse, quello che ora esprimerò, è un pensiero pessimistico, ma, se forse un pensiero obiettivo? Se guardiamo alla società stessa in cui stiamo vivendo, assistiamo al fatto che questa si sta sbriciolando sotto ai nostri occhi in modo inesorabile forse senza che noi ce ne accorgiamo, perchè ormai siamo abituati a queste notizie. Basta leggere giorno dopo giorno le *news* che parlano di guerre a cominciare dall'Ucraina invasa dalle truppe russe, carestie, omicidi, vite corrose dalle dipendenze, giovani colpiti dalla depressione che scelgono addirittura togliersi la vita, giovani che giocano con le vite degli altri per un like in più sui loro social, docenti vittime di atti di violenza da parte dei loro studenti, il primato del guadagno che fa trascurare la sicurezza sul lavoro, femminicidi, bambine di 10-12 anni violentate da 16-18enni, fortini della mafia/camorra/andrangheta dove anche le forze dell'ordine sono impotenti e si arrendono, verità negate forse per ragioni di Stato, per non aprire il capitolo delle famiglie, la prepotenza con cui è portato avanti l'ideologia del *gender* ... mi sembra che anche il mondo morale stia cadendo a pezzi, come pare dica una canzone di Marco Mengoni.

Ma noi cristiani non possiamo e non dobbiamo rassegnarci a questo dilagare del male, siamo chiamati a portare nella società la bellezza della fede e del Vangelo. Mentre il mondo cade a pezzi, mentre si stanno sbriciolando i vari legami sociali, siamo chiamati a riparare, costruire, aprire nuove strade, concepire nuovi spazi che coinvolgano anche il prossimo nella capacità di affrontare le fatiche, di resistere ai colpi del male facendo il bene. Anche se resterà sempre vero che farà più rumore

un albero che cade, che una foresta che cresce. Il nostro impegno deve essere a far crescere la foresta del bene: il male distrugge, il bene edifica. Di qui il grande impegno educativo a cui ci sprona anche l'Arcivescovo Mario Delpini nella sua Lettera Pastorale per questo nuovo anno 2023-24 (vedi pag. 8-10).

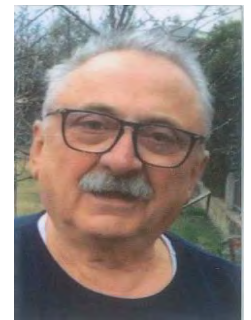
Occorrono persone che sappiano sempre più ascoltare la voce dello spirito per costruire un mondo più bello, giusto e vero. Questo è il compito della Parrocchia e dell'Oratorio.

RICORDO DI MARIO BALDINI

La Basilica il giorno 25 luglio si è riempita di fedeli, benché fosse tempo di vacanza, per salutare Mario Baldini che ha lasciato la vita terrena per quella del cielo. Un punto di riferimento in quartiere, soprattutto per i suoi saggi consigli ricchi della sua esperienza, per il suo negozio vicinissimo alla Basilica specializzato nel fornire e montare serrature e chiavi di ogni tipo.

Anche tutte le serrature e le chiavi della Parrocchia sono state forgiare dalle sue mani.

A me sembrava l'immagine della salute, ma poi mi è stato detto della sua malattia che in pochi mesi lo ha sradicato da questa terra proprio come i grandi alberi di Viale Argonne che nelle ore antelucane del 25 sono stati sradicati da un fortunale mai visto prima.



Burbero era il suo carattere, ma, superato il primo approccio, era generoso e se poteva dava l'anima per aiutare le persone in difficoltà. L'amico Giuseppe Giorgi, che era presidente della squadra di calcio del nostro Oratorio, non fa fatica a ricordare i gesti di prodigalità del signor Mario quando i figli frequentavano e giocavano nelle squadre del "San Carlo". Era uomo di poche parole, ma quelle erano sempre ben pesate e misurate.

Mario era nato a Chiari nel 1942, nel bresciano, e il suo cuore batteva ancora per quella città che gli ricambiava stima e affetto, identificandolo come "el Baldini".

Sposato con la signora Gentile che collaborava con lui nel negozio, ebbero tre figli Paolo, Luca e Luigi che un incidente stradale sottrasse prematuramente all'affetto familiare.

Ora Mario è entrato in "cieli nuovi e terra nuova", nella Gerusalemme celeste dove nel banchetto del Regno di Dio, il Signore gli avrà certamente preparato un posto vicino a tutte le persone che gli hanno voluto bene e che già dormono il sonno della pace.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' Lisbona, 1 – 6 agosto



Se la GMG fosse un colore credo sceglierei l'arcobaleno per rappresentarla: Quanta gioia! Quanta ricchezza! Quante emozioni! Quanta festa! Quante persone (più di un milione)! Quanta mondialità! Quanta fatica! Quanta fede!

Il 2 agosto 2023, in 27 giovani dell'Oratorio S. Carlo, siamo partiti per Lisbona carichi di vivere la Giornata Mondiale della Gioventù. Non sapevamo cosa aspettarci (io forse un po' si avendo vissuto anche la GMG a Cracovia nel 2016) ma sapevamo di voler vivere al 100% questi giorni. Ognuno di noi è partito con delle aspettative e con delle paure ma non appena atterrati siamo stati risucchiati in una città piena di vita: e così è iniziata la GMG.

Abbiamo vissuto giorni pieni di incontri e testimonianze viventi della bellezza di essere giovane in cammino. Alla sera, stanchi ma pieni di gioia, ripensando alla giornata vissuta, non potevamo che essere grati. E poi la mattina dopo si ricominciava..

Quante parole ci sono state rivolte a noi giovani da papa Francesco durante la Veglia nel Parque Tejo – Trancao a Lisbona:

“La gioia è missionaria, va cercata, scoperta nel dialogo con gli altri”.

“Nella vita per raggiungere le cose bisogna allenarsi nel cammino e camminare e se si cade, rialzarsi”.

“Nella vita niente è gratis, tutto si paga, tranne l'amore di Gesù”.

E ancora, durante la Messa conclusiva, dopo una nottata a cielo aperto, papa Francesco ci ha lasciato queste tre parole:

BRILLARE. Noi brilliamo quando impariamo ad amare come Gesù, facendo opere di bene.

ASCOLTARE. Impariamo ad ascoltare quello che ha da dirci il nostro cuore.

NON TEMERE. A voi giovani che coltivate grandi sogni, offuscati dal timore di non riuscire a realizzarvi, Gesù vi dice, non temete.



Il gruppo della nostra Parrocchia con Don Luca

Non credo abbiano bisogno di essere commentate queste parole e credo che ogni giovane presente si sia lasciato provocare da queste frasi.

Io torno a casa con una nuova esperienza vissuta, tanti volti, tanta gioia certa ancora una volta che la vera bellezza dell'essere cristiano sta nell'incontro con l'altro.

E allora a te Comunità che ci hai accompagnato in questa esperienza, a te semplice lettore che magari non sapevi cosa fosse la GMG, vogliamo regalare queste parole che noi giovani dell'Oratorio San Carlo abbiamo scritto e condiviso con altri giovani della Diocesi di Milano uno degli ultimi giorni in Portogallo, nella Diocesi di Porto:

Fatica!

Questa è la parola che è uscita più spesso ma è difficile darne una rappresentazione fedele. Sicuramente raccontare a voce quello che abbiamo vissuto non avrebbe la stessa potenza emotiva che abbiamo provato.

Abbiamo vissuto la fatica, l'abbiamo vissuta insieme, ci siamo sentiti uniti e ci siamo uniti.

Ci siamo sentiti non soli nei propri percorsi di fede vivendo un senso forte di appartenenza e emozioni forti.

Ci siamo fatti sconvolgere dai milioni di persone incontrate.

La gioia è missionaria - diceva il papa. La gioia va cercata nel dialogo e nell'incontro con gli altri.

Abbiamo scoperto il valore del tempo e dei suoi ritmi: tempo personale di preghiera, di comunità, di festa.

È più importante avere faticato che aver ottenuto un risultato. Ho faticato, ma una fatica condivisa è più leggera.

Obrigado!

Giada (e i giovani tutti)



Il Decanato Città Studi – Lambrate - Venezia e i nostri giovani



Dopo un lavoro di conoscenza del nostro nuovo decanato, durato per il Gruppo Barnaba poco meno di tre anni, a fine maggio ha preso il via l'Assemblea Sinodale Decanale (ASD), cui il Vescovo ha consegnato un compito doppiamente missionario: portare la presenza della nostra Chiesa dove abitiamo e insieme, attraverso chi nel territorio svolge un compito professionale, far meglio conoscere nelle nostre comunità i problemi concreti della vita di oggi con tutte le sue 'sfide'. L'ASD: quarantanove persone -conosciute o indicate dalle nostre comunità-, che ci avevano stupiti per la passione e l'intelligenza pastorale con cui cercano di far fronte alle difficoltà che incontrano nel loro impegno. Di tutte le età, genere, scelte di vita, sensibilità religiosa, cultura: in larga maggioranza laici. Una ASD impegnata nel territorio, ma direttamente connessa a comunità pastorali e parrocchie grazie alla presenza in essa dei responsabili delle prime insieme a parroci e referenti delle commissioni pastorali. L'abbiamo voluta così: mista. Per noi, le diversità sono una ricchezza, e crediamo che solo un buon discernimento comune fatto nello Spirito ci consentirà di essere propositivi e operativi. Grazie a Barbara Musso, esperta mediatrice e facilitatrice, siamo giunti alla convocazione del 27 maggio con una iniziale conoscenza dei membri dell'ASD, unita all'indicazione delle criticità rilevate ognuno nel proprio specifico ambito. Ci siamo riuniti in gruppi seguendo l'Open Space Technology (OST), metodo interattivo che ha indicato nei giovani la priorità su cui porre attenzione in tutti i contesti: famiglia, scuola, comunità di fede, tempo libero. L'ex Gruppo Barnaba – divenuto ora la Giunta- ci ha messo mano, individuando due differenti ma ben connesse prospettive da indagare.

L'arco 13/19 anni: quindi la formazione.

Poi 20/35 anni: studio e lavoro, scelte di vita, vocazioni diverse.

Abbiamo deciso di iniziare dalla prima, per proseguire con l'altra. Nella seconda convocazione (17 giugno), siamo passati a una traccia articolata. Il tema è stato considerato in tutte le sfaccettature, indicando le urgenze da cui partire.

Un ascolto profondo del mondo dei ragazzi. Un ambiente sentito come 'proprio', in cui parlare liberamente, senza pregiudizi e luoghi comuni. Il problema del linguaggio fra generazioni che fanno fatica a capirsi. Una formazione che 'osi' proposte educative alte e significative. Affrontando seriamente anche i problemi che turbano i nostri sempre più giovani adolescenti: identità di genere, sessualità, abusi compresi. Le priorità? Iniziare da quanto esiste. Un esempio: usare linguaggi differenti, come la musica rap, o il teatro (vedi Teatro Punto Zero del Beccaria). E coinvolgere insieme tutte le agenzie educative: famiglie, scuola, comunità di fede. Anche qui, qualche progetto pare già esserci.



Da settembre riprenderemo in mano il filo del discorso riflettendo anche sull'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù e -con la collaborazione di tutti e il soccorso dello Spirito- contiamo di dare il via ai primi tavoli di lavoro il 28 ottobre. Da lì in avanti, ogni aspetto di questa 'sfida' sarà sviluppato anche con l'aiuto di esperti esterni, mirando a far partire nel nostro territorio alcune concrete proposte migliorative, che poi condivideremo e su cui ci confronteremo con le nostre comunità.

*A nome della Giunta,
Claudia di Filippo Bareggi moderatrice*

IL BENE, FA BENE

di Flavio Conte

MADRE ELVIRA della COMUNITA' CENACOLO

Il 3 agosto scorso è salita al cielo Suor Elvira o, come tutti la chiamavano, Madre Elvira, fondatrice delle Comunità Cenacolo, dedicate principalmente al recupero dei giovani, vittime della tossicodipendenza o dell'alcolismo.

Recentemente ho avuto la bella possibilità di visitare una di queste comunità e di ascoltare alcune testimonianze; i ragazzi erano tranquilli, ammettevano le difficoltà del percorso, persino alcune fughe (con ritorno), ma sembravano quasi un po' stupiti di essere sempre lì, come attratti da qualcosa di particolarmente forte e forse sconosciuto. Mi sono persuaso che questo qualcosa è l'Amore, che finalmente hanno potuto trovare in questa intensa esperienza.

Ecco la storia: Madre Elvira, al secolo Rita Agnese Petrozzi, nasce a Sora, in provincia di Frosinone, il 21 gennaio 1937 in una famiglia semplice, emigrata, durante la seconda guerra mondiale, ad Alessandria. Sin da bambina vive, con i suoi, i disagi e le miserie del dopoguerra, facendo esperienza della provvidenza divina. Vive anche la "povertà" della dipendenza dall'alcool del padre: la fragilità del padre diventa la sua scuola di vita, che le forma il cuore per poi saper tendere la mano a persone fragili come lui e a volte più di lui.

Entrata in convento a 19 anni presso le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, alla metà degli anni '70 Suor Elvira sente in sé, "come un fuoco", una spinta interiore che la orienta sempre più verso i giovani sbandati e smarriti; dice lei stessa: «L'Amore di Dio aveva invaso la mia volontà. Allora ho detto a Dio: io li accolgo, Ti do tutta la mia vita, ma Tu dimostra loro che sei Padre!».

Il desiderio si concretizza solo nel 1983: il 16 luglio di quell'anno, nella cittadina di Saluzzo (in provincia di Cuneo), viene aperta la prima Comunità Cenacolo con cinque ragazzi e una casa diroccata offerta dal comune. Da quel momento la volontà e la provvidenza del Signore si manifestano con potenza: vengono aperte incessantemente nuove case; oggi le Comunità Cenacolo sono 71 (tra femminili e maschili) e sono presenti in molti stati del mondo tra cui Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Slovenia, Austria, Polonia, Russia, Irlanda, Francia, Stati Uniti d'America, Messico, Argentina e Brasile. Nel 2009 la Comunità viene riconosciuta dal Pontificio consiglio per i laici come Associazione Privata Internazionale di Fedeli di Diritto Pontificio.

Anche la scelta del nome ha una sua precisa motivazione. Racconta Madre Elvira: «Volevo che ci fosse qualcosa nel nome che c'entrasse con la Madonna. Allora ci siamo chiesti: dove si trova Maria nella Bibbia? Un luogo era il Cenacolo: Maria era lì con gli apostoli, chiusi e pieni di paure dopo la morte di Gesù, come i giovani di oggi timidi, paurosi e muti.



Ma quella sua presenza materna li raduna e li fa pregare, e poi scende lo Spirito Santo, la forza di Dio, ed essi si trasformano in testimoni coraggiosi. Allora l'abbiamo chiamata Comunità Cenacolo, perché questa stessa trasformazione desideriamo avvenga oggi nel cuore dei giovani che accogliamo».

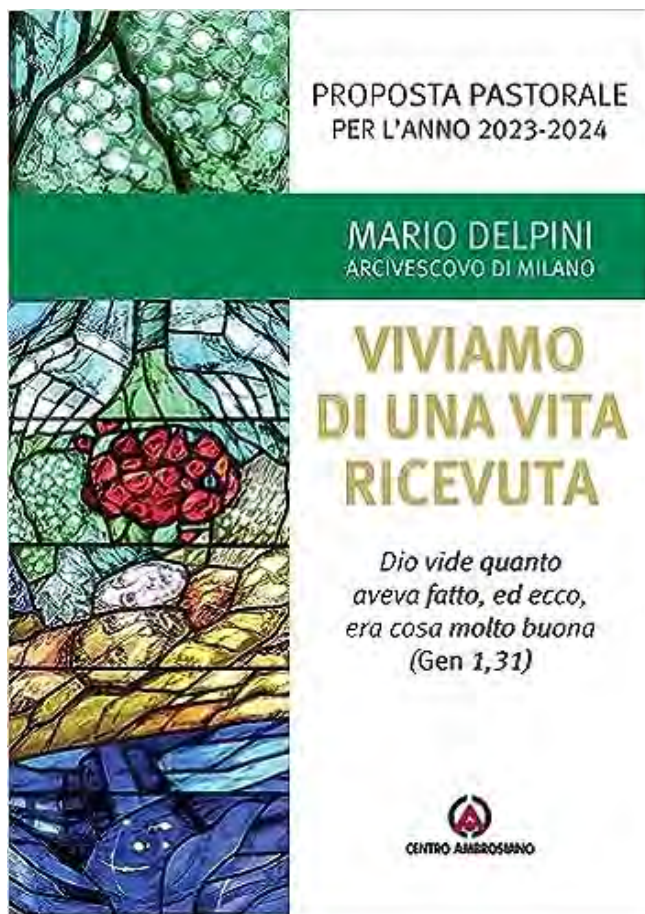
Le strade attraverso le quali i giovani e le persone in difficoltà giungono ad incontrare la Comunità sono spesso diverse, ma tutte sono accomunate dalla sofferenza, dalla croce. E la croce pesante che tanti giovani oggi portano dentro di sé non è solo la dipendenza dalla droga o dall'alcool, ma soprattutto l'incapacità di amare e di vivere la propria vita. Nelle Comunità Cenacolo non vengono utilizzati farmaci, nella radicale fiducia che l'unico farmaco di immortalità è l'Eucarestia: Cristo risorto e vivo, autentico Salvatore del mondo. Viene proposto un cammino rigoroso di preghiera e lavoro, in un percorso rieducativo e spirituale che avviene in un contesto comunitario. Il progetto prevede anche il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi, per ricucire i rapporti che spesso sono andati perduti.

Nel corso degli anni, affascinati dallo stile di vita, di fede, di condivisione e di servizio vissuti nella Comunità, si sono uniti a Madre Elvira giovani volontari, laici, famiglie, fratelli (alcuni sono sacerdoti) e sorelle consacrate, tra i quali molti erano stati a loro volta accolti e hanno scelto di rimanere a sostegno dei nuovi venuti. D'altra parte le radici da cui sono nate le Comunità sono veramente profonde e si fondano sulla convinzione (e sulla messa in pratica) che "la vita cristiana, nella sua pienezza, sia la risposta vera ad ogni inquietudine del cuore e che solo Colui che ha creato l'uomo può ricostruire il suo cuore smarrito e ferito da esperienze che lo hanno illuso, ingannato e deluso". Ancora una volta la Chiesa dimostra la sua giovinezza e la sua bellezza.

Ovviamente Madre Elvira non è (ancora) salita agli "onori" degli altari, ma l'opera da lei svolta è la dimostrazione che una foresta che cresce fa meno rumore di un albero che cade, esperienza di cui, in questi tempi, abbiamo purtroppo avuto triste evidenza.

PROPOSTA PASTORALE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO PER L'ANNO 2023-24 – VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA

VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA questo il titolo della Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, un testo in cui l'Arcivescovo, come scrive nell'Introduzione, incoraggia tutti «a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».



«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individua-

lismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo Viviamo di una vita ricevuta. Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti – sottolinea l'Arcivescovo -, terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fermezza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».

Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

Vivere una vita ricevuta

L'io al centro è l'espressione di una consolidata egemonia culturale: «L'illusione dell'individualismo è di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita: ci si trova di fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso. La vita è mia e ne faccio quello che voglio io».

Di fronte a questo il credente propone una diversa visione: «Il discorso di Gesù chiama alla fede e la fede non si riduce a una convinzione, ma è la relazione di cui viviamo: la vita, infatti, non si riduce a un fatto fisico di un organismo che funziona, ma è relazione che chiama a vivere, è dono, è grazia».

L'educazione affettiva

Un aspetto fondamentale della vita è la vocazione ad amare. Per questo fin da ragazzi è necessario un'adeguata formazione: «Raccomando soprattutto l'accompagnamento. La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali. La proposta educativa cristiana è chiamata ad offrire l'esemplarità di persone adulte, uomini e donne che sanno amare e accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'imparare ad amare».

In concreto «è necessario offrire persuasivi percorsi educativi alla libertà autentica... per creare contesti di libertà che resistano alla "colonizzazione culturale" che impone la banalità dei luoghi comuni, la riduzione della relazione ai rapporti sessuali, la rassegnazione all'incontrollabilità dei sentimenti, delle passioni, delle pulsioni».

L'affettività è un tema tanto delicato nella vita di ciascuno: «Una particolare cura deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale". In questo ambito la comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insieme ad offrire forme di accompagnamento adeguato».

La fedeltà, compimento dell'amore

Altro valore oggi considerato un po' "fuori moda" è quello della fedeltà. Eppure è uno dei pilastri in un rapporto di amore: «Nei giorni lieti e nei giorni tribolati, nelle inevitabili prove che l'amore attraversa, nell'esperienza triste del peccato, l'amore fedele riceve la grazia di perdonare e di essere perdonato, di sperimentare il sacrificio e di rallegrarsi della pace, di chiedere e ricevere aiuto. La fedeltà nell'amore si esprime nella vita coniugale e nella vita consacrata, nel celibato e nella verginità. Il contesto contemporaneo rende particolarmente problematico il tema della fedeltà, della indissolubilità del matrimonio, del "per sempre" della consacrazione».

«L'enfasi sul "diritto a essere felice" che si rivendica come giustificazione a vivere la precarietà dei rapporti, riducendo gli altri ad essere "esperimenti" e le scelte ad essere "esperienze", è una delle ragioni più diffuse dell'infelicità», sottolinea l'Arcivescovo, ricordando che le separazioni, in grande crescita, sono un dramma

e creano ferite che rimangono per tutta la vita, in particolare per i figli.

Di fronte a questa realtà l'invito di monsignor Delpini è quello di sostenere l'impegno dei consultori, di associazioni familiari, delle proposte formative della Diocesi, in particolare a sostegno delle giovani coppie.

Il dono della vita

Il miracolo di una nuova vita è una grazia per i genitori. Diventare mamma e papà è dono e responsabilità. Eppure l'Italia sconta un gelo demografico pesante; dall'altra parte molti cercano in qualunque modo di diventare genitori oppure per i motivi più diversi, spesso per solitudine, abbandono e precarietà economica delle madri, si arriva alla tragedia dell'aborto.

«La comunità cristiana dispone di molte attenzioni, di molti strumenti, di molta sollecitudine per accompagnare le coppie che aspettano un bambino. Queste attenzioni sono particolarmente necessarie nei casi non infrequenti di maternità difficili, impreviste, non desiderate».

Spesso però diverse scelte nella vita vengono banalizzate: «Molte circostanze inducono a comportamenti troppo superficiali che banalizzano il mistero, vivono i rapporti sessuali come momenti di eccitazione piuttosto che di amore. Ne vengono talora situazioni difficili, condanne a solitudini desolate, necessità di sistemazioni di fortuna. E si insinua la tentazione tremenda dell'interruzione volontaria della gravidanza. L'aborto volontario, affrontato sul momento come un liberarsi di un fastidio, è in realtà una tragedia che lascia un senso di colpa talora irrimediabile, che segna tutta la vita».

La dignità del lavoro

Nella vita delle persone il lavoro rappresenta una parte preponderante. In un tempo di grandi trasformazioni tecnologiche associati a una crescente precarietà, l'Arcivescovo richiama tutti a un di più di responsabilità aprendosi con discernimento al nuovo che avanza: «Non basta esprimere giudizi, bisogna avere anche il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più umano, più soddisfacente e generativo, per orientarne lo svolgimento verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune. Occorre affrontare il tema con rigore affinché «anche il lavoro diventi un fattore di umanizzazione e una via per portare a compimento la propria vocazione e mettere a frutto i propri talenti».

A partire dagli imprenditori: «Un compito che può essere svolto in modo proficuo anzitutto dalle imprese, le quali devono giocare in modo responsabile il loro ruolo di soggetti autonomi e innovativi, chiamati a creare valore per la società anche in condizioni di equilibrio economico: se, infatti, la generazione di profitti, in un orizzonte di medio e lungo periodo, è un

indicatore essenziale e necessario per ogni impresa sana ed efficiente, la creazione di valore per l'impresa e la sua sostenibilità economica non possono mai andare a discapito della dignità del lavoro di tutti coloro che ne rendono possibile l'attività e la stessa esistenza».

Per questo monsignor Delpini rilancia una proposta da sempre sostenuta dal sindacalismo di ispirazione cristiana: «Da qui l'urgenza di ricercare nuovi equilibri e nuove forme di cooperazione fra i diversi soggetti che formano e partecipano alle realtà delle imprese affinché il lavoro di tutti sia rispettato e riconosciuto».



Continua l'Arcivescovo: «è in corso un ridimensionamento del tempo dedicato al lavoro che vede gli aspetti personali e familiari sempre più parte integrante della qualità del lavoro stesso, con lavoratori sempre più imprenditori di se stessi e interessati non solo al giusto salario, ma anche allo scopo del lavoro, alla cultura del lavoro nell'azienda in cui operano. Desiderano, cioè, essere più coinvolti nel costruire il futuro dell'azienda e capire come questo contribuisca a costruire un mondo più giusto, migliore. Ed è qui che il magistero della Chiesa può aiutare i lavoratori e gli imprenditori a ritrovare un senso integrale del lavoro, un senso in cui gli aspetti puramente economici si possano integrare con la ricerca di un valore più profondo del lavoro e con la generazione di valore sociale, ambientale e culturale».

Uno dei mali di questo tempo è il lavoro povero, fenomeno che l'Arcivescovo stigmatizza con parole forti: «Un tema oggi sempre più pressante, anche nella nostra Diocesi, è quello del lavoro povero, ovvero di quei lavoratori sempre più numerosi che, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato per sostenere se stessi e le loro famiglie. Così, spesso finiscono per cadere vittime di nuove forme di povertà. Un vero e proprio scandalo per la nostra sensibilità, abituata da generazioni a legare l'esercizio del lavoro con l'opportunità di una autonomia economica e di una vita dignitosa».

Operatori di pace

«Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza, sono una tragedia cronica su

questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse l'amore». Non poteva mancare un'attenzione specifica della Chiesa ambrosiana verso un dramma che da oltre un anno e mezzo angoscia tutti, in particolare gli europei, come il conflitto in Ucraina. Ma gli scenari di guerra sono molto più estesi, anche se i media normalmente non accendono i riflettori su quelli più lontani.

Il monito dell'Arcivescovo riguarda in particolare i cristiani: «I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Così, non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fraticida e perciò anche le politiche di guerra, gli interessi di guerra, le passioni che si scatenano nelle guerre. Non possono tacere, anche se sembra che la loro voce si perda nel vento e se il loro parlare li rende antipatici e fastidiosi. Non possono tacere».

Ai credenti è richiesto un impegno concreto, quotidiano, di dialogo e speranza: «I figli di Dio, operatori di pace, non possono sottrarsi alle opere di pace. Cercano l'incontro con tutti, si propongono di stabilire rapporti di amicizia, di collaborazione, di rispetto reciproco con i popoli della terra».

I primi testimoni di questo impegno sono i missionari, dai quali si impara molto: «I missionari sono operatori di pace: imparano le lingue, si lasciano edificare dai valori e dalle culture che incontrano, si mettono a servizio della promozione e dello sviluppo dei popoli, offrono aiuti per vincere povertà e malattie, ingiustizie e discriminazioni. Non hanno la presunzione di esportare una civiltà, un sistema politico, ma sono convinti che ogni civiltà ha molto da offrire e molto da imparare. Tutti i figli di Dio praticano opere di pace edificando una solidarietà internazionale che contesta i grandi interessi e i pregiudizi radicati e le politiche maldestre che erigono muri, favoriscono lo sfruttamento, difendono le loro ricchezze scandalose. Contestano: come Davide sfida Golia».

Nella vecchiaia c'è una vocazione

Da sempre monsignor Delpini pone un'attenzione particolare alle persone anziane, insieme preziose e fragili: «Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani. Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio».

Impegnati non solo nelle comunità cristiane, ma innanzitutto con i propri cari: «I nonni possono fare molto per le loro famiglie, per offrire una testimonianza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, per accompagnare i nipoti e dare aiuto alle famiglie dei figli in un servizio che li gratifica e insieme li rende indispensabili in molte situazioni».

Pino Nardi

DOMENICA 8 OTTOBRE FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

VENERDÌ 6 OTTOBRE

Ore 16.00: in Basilica **Adorazione Eucaristica**

Ore 17.00: in Basilica S. Messa con omelia

Ore 17.30: in Basilica recita del Santo Rosario

Ore 20.00:



**Pellegrinaggio serale
alla Cappella della
Madonna di Loreto
dell'Aeroporto di Linate
raggiunto con la M4:**

• ore 20.30 S. Rosario

• ore 21.00 S. Messa

SABATO 7 OTTOBRE

**Nel pomeriggio CONFESSIONI in Basilica
dalle ore 16.30 alle 18.30**

Ore 17.45: in Basilica recita del Santo Rosario

Ore 18.30: in Basilica S. Messa prefestiva

Ore 20.30: ----

DOMENICA 8 OTTOBRE

**Sotto i portici mercatini, pesca di beneficenza ...
attrattive varie ...**

Ore 9.40: **PROCESSIONE** con la statua della Madonna
dall'Oratorio alla Basilica

Ore 10.00: S. Messa con famiglie e ragazzi dell'Oratorio

Ore 11.30: **S. Messa "solenne"**

animata dai Canti della Cappella Musicale della Basilica.

Al termine della S. Messa recita della Supplica alla
Madonna del Rosario di Pompei

Ore 11.00: **Aperitivo nel Quadriportico**

Ore 12.45: **Pranzo nella Sala Augustoni**

posti limitati 60 – occorre prenotare (€ 15.00)

- **Tagliatelle al ragù oppure TRIPPA (anche
d'asporto ma va prenotata in Segreteria)**
- **Arrosto con patate e / o insalata**
- **Torta della Festa Patronale**
- **Vino – Acqua - Caffè**

Ore 14.30: Nel Quadriportico **giochi organizzati** con i
ragazzi dell'Oratorio

LUNEDÌ 9 OTTOBRE

Ore 16.30: benedizione dei bambini e distribuzione
della "Medaglia della Madonna Miracolosa"

17.45: in Basilica recita del Santo Rosario

Ore 18.30: **S. Messa in suffragio dei sacerdoti e i
fedeli defunti della Parrocchia**

MATRIMONI

8 Luglio GUPILAN PAUL ANTHONY con DE LOS ANGELES
ALLYSSA MARIE;

26 Agosto ATIENZA JIELVER IVES con LLEVA PAMELA
ANDREA

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BONTEMPI FRANCO, Anni 60; ZANONI PAOLO, Anni 69;
AMENDOLAGINE MICHELE, Anni 89; BALDINI MARIO, Anni
81; SALA BAMBINA, Anni 93; GALUPPINI GIUSEPPINA, Anni
95. CASERIO CARLA, Anni 84; SCHIAVON ANNA, Anni 79;
CUTUGNO SALVATORE (detto TOTO), Anni 80; LORENZETTO
ANGELINA, Anni 70; CASIROLI STEFANINI GIANCARLO, Anni
85; SALES ALBERTO, Anni 92; FERRARIO MARILENA, Anni 88;
BENASSAI LIVIA, Anni 86; BARBIERI JORGE, Anni 83;
ALVARADO NOLASCO CONSUELO, Anni 85.

Fuori Parrocchia: GIANI ROSETTA TACCONI, Anni 96.

TESTAMENTO

Il 9 novembre 2022 è deceduta a Milano la signora **CIRIO
MARIA**, ora sepolta nel cimitero di Borgo Vercelli, nel suo
testamento si è ricordata della Parrocchia.

SETTEMBRE 2023

10	D	II Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Battista – Riprende la celebrazione delle S. Messe festive in Basilica alle ore 8.30, 10.00, 11.30, 17.00, 18.30 e nella Cappella Dio Padre di via Saldini alle 9.30 e 11.00
11	L	Da oggi S. Messe dei giorni feriali in Basilica ore 8.00 – 17.00 e 18.30 – Oggi alle 18.30 Messa in suffragio dei parrocchiani defunti nei mesi di Luglio e Agosto - Da oggi iscrizioni al Catechismo presso la Segreteria dell'Oratorio.
16	S	Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini
17	D	III Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Battista il Precursore – Ore 15.30 celebrazione del Sacramento del Battesimo
19	M	Ore 21.00 Inizia il Corso Fidanzati con ingresso da via Pannonia, 1
20	Me	Ore 21.00 in Sala Parrocchiale Consiglio Pastorale di programmazione del nuovo anno
22	V	Iniziano gli incontri per i Cresimandi (I Media)
24	D	IV Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni – ore 16 in Oratorio incontro per genitori dai bambini di 2 ^a Elementare (per loro si farà un gioco in cortile) per presentare il cammino
26	M	Ore 16.45 inizia il Catechismo - vedi pag.2
29	S	Inizia il cammino educativo Pre-ado e Ado

OTTOBRE 2023

1	D	V Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Battista il Precursore – Ore 10.00 durante la S. Messa viene portata sull'altare maggiore la statua della Madonna del Rosario
2	L	Ore 18.30 S. Messa in ricordo dei parrocchiani defunti nel mese di Settembre
3	M	Ore 21.00 Corso Fidanzati (3)
5	G	Inizia il triduo in preparazione alla festa patronale: ore 17.00 S. Messa con omelia segue recita del S. Rosario
6	V	Vedi programma della festa qui a fianco
7	S	Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini – Vedi programma della festa qui a fianco
8	D	FESTA PATRONALE della Madonna del Rosario

FOTOCRONACA



Settembre:
ancora una
settimana di
Oratorio Estivo.

Qui Suor Carla
ci ha presentato
la figura di
Madre Teresa di
Calcutta

Settembre: ancora una settimana di Oratorio Estivo – Come faremmo senza questi e diversi altri preziosi volontari?



Settembre: una settimana di Oratorio Estivo – uscita all'Aeroporto di Linate



Settembre: ancora una bella e allegra settimana di Oratorio Estivo per 150 ragazzi



7 Settembre: ancora una settimana di Oratorio Estivo – S. Messa nella Cappella dell'Aeroporto di Linate. Con don Luca ha celebrato anche don Fabrizio.



8 Settembre: pizzata finale dei giovani animatori

